

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE
CASSE DI RISPARMIO ITALIANE
ROMA

LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE
NEL
VENTICINQUENNALE
DELLA LORO
ASSOCIAZIONE
(1912-1937-XV)

ROMA - TIPOGRAFIA DELLE TERME
1937-XVI

La Cassa di Risparmio in Modena

Il 6 dicembre 1845 il Podestà del Comune di Modena, Marchese Giuseppe Carandini, avisava che « l'aprirsi dell'anno 1846 sarà distinto dalla benefica istituzione della Cassa di risparmio in Modena lusingandosi l'autorità di



avere secondato per tal modo il voto comune di quelli a cui sta a cuore il vero interesse della popolazione, e che questa saprà approfittare per ogni rapporto dei vantaggi che presenta tale filantropica istituzione ». Il 13 gennaio 1846

la neonata Cassa riceveva il primo deposito a risparmio di L. 30 e rilasciava il suo primo libretto al nome di Fiorani Venuto, antesignano di una schiera di risparmiatori, che si fece sempre più numerosa e divenne folla, nella quale ogni età, ogni condizione o ceto o classe sociale sono rappresentate. Tutto il popolo modenese, nativamente laborioso e tenace, concorse col suo risparmio e con la sua fiducia ad alimentare e fare crescere l'istituzione, divenuta nei 91 anni di vita fin qui trascorsi così vigorosa e fiorente.

L'ascesa dei depositi a risparmio è rappresentata dalle seguenti cifre:

Credito dei depositanti al 31 dicembre	1850	L.	96.310,62
» » » » »	1860	»	458.441,54
» » » » »	1870	»	2.704.615,82
» » » » »	1880	»	7.260.358,75
» » » » »	1890	»	10.737.097,21
» » » » »	1900	»	16.623.425,19
» » » » »	1910	»	25.776.506,02
» » » » »	1920	»	57.225.181,97
» » » » »	1930	»	101.934.562,11
» » » » »	1935	»	114.802.160,94

Alla data del 31 dicembre 1935 i libretti a risparmio erano 31.287, di cui 26.636 al portatore e 4.651 nominativi. I depositi a risparmio ordinario ammontavano a L. 71.362.240,10; i depositi vincolati a tempo con speciale saggio di interesse a L. 43.067.534,38; i depositi a piccolo risparmio con saggio particolare a L. 372.386,46. Dalla sua fondazione alla fine dell'anno 1935 la Cassa ricevette per L. 1.623.652.577,48 ed eseguì rimborsi per L. 1 miliardo 508.850.416,54.

Chi vuol farsi un giusto concetto dell'opera svolta dalla Cassa di risparmio di Modena deve ricordare che essa non è sola nella nostra provincia, ma il risparmio è raccolto da ben altre quattro Casse, oltre che da altri importanti istituti di credito, i quali hanno sedi o filiali od agenzie nella città o nella provincia.

In un primo periodo della sua vita, cioè dal 1° gennaio 1846 al 31 dicembre 1872, la Cassa amministrata dal Sindaco del Comune, succeduto al Podestà, o da un suo delegato, fu quasi esclusivamente al servizio della finanza comunale. In un secondo periodo, che va dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1888, la Cassa ebbe autonomia amministrativa; fu amministrata da una Commissione presieduta dal Sindaco di Modena. Si accentuò la separazione dal Comune. Gli aiuti della Cassa al medesimo non cessarono, ma subirono le limitazioni derivanti dalle diverse e più numerose operazioni consentite ed al Comune venne riconosciuto il diritto di percepire gli interessi sul fondo costituitosi mediante gli utili a garanzia dei depositanti e, poscia, la proprietà del fondo stesso coi suoi incrementi sino al 31 dicembre 1888. Successivamente questo fondo, accertato in L. 1.283.427,30, fu versato al Comune. Il terzo periodo, dal 1° gennaio 1889 in avanti, dopo la promulgazione della legge fondamentale del 15 luglio 1888, vide l'autonomia completa della Cassa. Il Consiglio di amministrazione è eletto dal Consiglio comunale e poi, dall'anno 1926, dal Po-

destà, succeduto al Sindaco. Al Consiglio comunale spettava di esaminare ed approvare i resoconti annuali, ed oggi lo stesso compito compete al Podestà. Il Consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno il presidente ed ha ogni facoltà di amministrazione ordinaria o straordinaria, nell'ambito della legge e dello statuto. Lo statuto in vigore venne approvato con decreto reale in data 6 maggio 1935-XIII, n. 938.

Nel più operoso cammino che si aprì dopo la legge del 1888 la Cassa di risparmio continuò a seguire la propria strada, tracciata ormai da una tradizione di capacità, correttezza, prudenza ed amore al pubblico bene. Signorilmente aliena dalla concorrenza, lungi dall'inviare il campo di altri istituti di credito, si preoccupò di assolvere sempre meglio gli alti compiti assegnati alle Casse di risparmio dai Fondatori e dai Maestri. Fu pronta a cooperare con altri istituti ogni qual volta l'azione comune era giustificata e consigliata, ma fu contraria a cimentarsi in iniziative che non rispondevano alla propria natura e potevano diminuirne l'efficacia nelle funzioni proprie. Rifiugò dal provocare l'aumento dei depositi con saggi di interesse non consentiti dagli investimenti di tutto riposo, che doveva preferire, fedele al programma tracciato da Luigi Luzzatti di « offrire un asilo inviolabile al risparmio in formazione e non di allettare i capitali con ragioni alte di interesse ». Quando nel 31 ottobre 1920 il risultato delle elezioni amministrative annunciò l'avvento dei candidati del partito socialista all'amministrazione del Comune e i depositanti fecero ressa agli sportelli della Cassa per ritirare le somme depositate, determinando nello spazio di dieci giorni una eccedenza di rimborsi sui depositi per L. 6.829.852,40 fu grazie al proprio equilibrio finanziario che l'Istituto riuscì a superare l'improvvisa bufera, scoppiata per cause del tutto estranee alla sua amministrazione, e poté riacquistare ben presto, ed in misura cresciuta, la fiducia dei cittadini.

L'incremento delle diverse operazioni di investimento seguì l'aumentare dei depositi, osservandosi nelle proporzioni i limiti minimi e massimi fissati dalla legge o dallo statuto. La Cassa collaborò ogni ora al maggiore sviluppo delle utili iniziative e attività locali, partecipando anche alle iniziative di carattere generale promosse o raccomandate dal Governo, dalla Provincia o dal Comune.

La soluzione del problema di dare una sana abitazione ai ceti popolari ebbe l'aiuto efficace della Cassa mediante mutui a saggio di favore ed a lungo ammortamento. Partecipò alla costituzione dell'Istituto autonomo per le case popolari; sovvenne questo e le società cooperative costituite fra operai, ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra. Venne in aiuto agli agricoltori che costruirono case rurali o migliorarono quelle esistenti mediante mutui in denaro od assumendosi alla pari cartelle fondiari. Società cooperative di consumo, di produzione e lavoro furono sovvenzute; molte fra le cantine sociali ottennero i capitali necessari per il loro impianto ed esercizio. La Cassa precedette ogni altro istituto della Provincia nell'ammettere fra le anticipazioni su pegno quelle sul formaggio grana di produzione modenese.

Con la collaborazione della Cassa il Consorzio di bonifica in destra di Parmigiana-Moglia, ora Bonificazione Parmigiana-Moglia, predisponendo il finanziamento provvisorio per l'esecuzione del suo programma, destinato in un

primo tempo a redimere dalla servitù delle acque stagnanti una superficie di quasi 30.000 ettari di cui 12.000 nella provincia di Modena, ed in un secondo tempo a dotare quella zona del beneficio della irrigazione. Il finanziamento fu compiuto con la partecipazione dei principali istituti modenesi, reggiani e mantovani. In seguito la Cassa accordò alla Bonificazione mutui in ammortamento per la costruzione di case rurali con il contributo dello Stato per il pagamento degli interessi. Uguale aiuto fu dato al Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, che svolge in altra zona un identico programma di lavori. La Cassa finanziò anche il Consorzio agrario provinciale modenese per le sue operazioni. La Provincia ed il Comune di Modena, insieme ad altri Comuni minori, alle Congregazioni di carità ed altri Enti di beneficenza non si rivolsero mai invano alla Cassa di risparmio, la quale coadiuvò la loro opera mediante mutui garantiti con delegazioni od obbligazioni, ipoteche su beni immobili e rendita pubblica, temporanee aperture di credito in conto corrente, sovvenzioni cambiarie.

Alla data del 30 giugno 1936 gli investimenti erano così ripartiti:

Mutui con garanzia ipotecaria	7,51 %
Apertura di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria	0,11 %
Mutui per le Case popolari con garanzia ipotecaria	4,77 %
Mutui a Corpi morali con garanzia di delegazioni, sconto di annualità di Stato	23,80 %
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti, cartelle fondiari	38,34 %
Altri titoli	25,47 %

Le somme investite ammontavano a L. 114.886.746,26 quanto ai depositi a risparmio; a L. 17.784.491,57 quanto al patrimonio dell'Istituto.

La misura del fondo di riserva seguì il progressivo sviluppo della Cassa:

Anno 1850	L. 242,13
» 1860	» 39.961,75
» 1870	» 141.739,66
» 1880	» 458.515,67
» 1890	» 148.005,42
» 1900	» 1.200.794,52
» 1910	» 2.586.894,03
» 1920	» 4.496.336,55
» 1930	» 12.734.889,40
» 1935	» 17.784.491,57

La Cassa di risparmio di Modena ogni anno eroga una parte notevole degli utili dell'esercizio, accertati dal bilancio, a fini di assistenza, istruzione e pubblica utilità. Tali erogazioni al 31 dicembre 1935 ammontavano a più di 7 milioni, ripartiti, principalmente in questi ultimi anni, con preferenza alle iniziative fasciste, fra cui l'Ente Opere assistenziali, ed all'istruzione superiore, media e primaria.

Nel dicembre 1921, compendosi il 75° anno di esercizio, S. E. il Ministro

per l'Industria e il Commercio conferiva alla Cassa la medaglia d'oro per merito nella previdenza.

Grazie all'opera concorde di amministratori e funzionari e sopra tutto alle virtù di operosità e parsimonia della nostra quadrata gente la Cassa di risparmio di Modena, pur avendo assegnato un limitato territorio, occupa un posto molto degno fra le consorelle e contribuisce a conservare splendore a quel sermo di nobiltà che aleggia sulle Casse di risparmio. Esse non perseguono lo scopo del guadagno, bensì l'alto fine di fomentare la virtù del risparmio a vantaggio dei singoli e della Nazione, ed all'esercizio di un'attività, che potrebbe essere squisitamente mercantile, quale la funzione intermediaria nello scambio del denaro e dei titoli che lo rappresentano, imprimono il carattere di efficace intervento per il raggiungimento dei fini d'interesse collettivo, associandovi la benemeranza delle illuminate e cospicue elargizioni per il pubblico bene.

La Cassa di Risparmio del Banco di Napoli Napoli

Il 14 novembre 1860 Vittorio Emanuele II, pochi giorni dopo il suo ingresso trionfale in Napoli, commetteva al Farini, Luogotenente Generale nelle provincie napoletane, l'incarico di promuovervi l'istruzione e l'educazione del popolo.

« Sono sicuro — scriveva il Re al Farini — che Ella sarà interprete fedele « delle mie intenzioni. Ma all'incremento dell'educazione popolare, che mi sta « tanto a cuore, voglio io stesso concorrere personalmente.

« Per questi motivi dispongo che, dalla mia borsa particolare, sia presa « la somma di duecentomila lire italiane da distribuirsi in questa beneficenza « delle menti e degli animi ».

Da questa personale elargizione del Re unificatore d'Italia, trae origine la Cassa di risparmio che porta il nome del Banco di Napoli.

Difatti il Farini assegnò, con proprio decreto del 19 novembre 1860, lire 80 mila di tal somma per l'istituzione in Napoli di una Cassa di risparmio: antica aspirazione dei napoletani, che i Governi dei Borboni avevano sempre avversata.

Vicende politiche ritardarono però di due anni l'attuazione dell'iniziativa del Farini.

Ordinata con Real decreto 14 settembre 1862 in ente autonomo annesso al Banco di Napoli — col titolo di *Cassa di risparmio Vittorio Emanuele* e con un capitale di L. 152.250 costituito dalle L. 80.000 assegnate sul fondo largito dal Sovrano e aumentate di L. 63.750 donate dal Luogotenente Generale Cialdini e di L. 8.500 date dal Municipio di Napoli —, l'istituzione fu attivata il 9 febbraio 1863; e con questa data risulta emesso il primo libretto.

Fusa l'anno successivo nel Banco, la Cassa fu ricostituita nel 1893 in ente autonomo annesso, con l'attuale denominazione di *Cassa di risparmio del Banco di Napoli*, e posta sotto l'impero della legge generale sulle Casse di risparmio, del 1888. Alla quale fu per molti aspetti sottratta nel 1895 e poi ricondotta nel 1927, con le norme statutarie date al Banco di Napoli di seguito alla sua trasformazione da istituto di emissione in stabilimento di credito di diritto pubblico.

Governata dal medesimo statuto ed amministrata dai medesimi organi del Banco, la Cassa di risparmio ne costituisce, dal 1927, una distinta sezione ed ha un patrimonio proprio, sul quale i creditori del Banco non possono mai avere nessuna ragione. Il Banco tuttavia garantisce con l'intero suo patrimonio le obbligazioni della Cassa di risparmio di fronte ai terzi.

Fino al 1906, la Cassa effettuò la raccolta dei depositi esclusivamente con emissione di libretti a risparmio ordinario; poi, nel 1907, istituì il servizio di cassette a domicilio e, nel 1908, speciali libretti di risparmio vincolati per il riscatto graduale dei pegni non superiori a lire cento. Nel 1925 e nel 1926